

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 2 • FÉVRIER 2001

20° année Nouvelle série Expédition abonnement postal (art. 2, alinéa 20/C, lol n° 662/96), agence d'Aoste

EDITORIALE

2001: l'economia globale e le realtà economiche locali

GUIDO CORNIOLO

La complessità dell'economia globale è tale che ritengo nessuna organizzazione dei lavoratori in grado di prevedere e valutare lo scenario futuro del suo sviluppo.

Teorizzare e ridurre in forme matematiche la vita ed il mondo del lavoro implica tali variabili che difficilmente possiamo stimare e quantificare se non per macrosistemi il nostro domani. Per il 2001 si prevede che l'economia mondiale avrà un andamento estremamente positivo, con una crescita globale complessiva pari al 4% e con un tasso d'inflazione non superiore al 3%, questo per i paesi più ricchi, e un tasso di disoccupazione "molto basso" in tutto il mondo industrializzato.

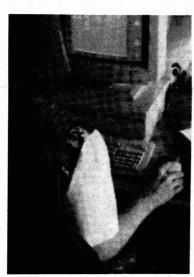
L'analisi dei dati sopra esposti ci porta ad alcune considerazioni: la prima che il termometro globale dell'economia nel bene e nel male lo gestisce in prima persona "l'America". La scelta USA nel cielo degli scambi e quindi la loro domanda in termini di produzione dei Paesi esteri, condiziona in ogni dove l'attività economica. La seconda è che uno scenario drammatico è sempre possibile al di là delle più rosee previsioni in un mondo globalizzato: collasso delle valute, crollo repentino del mercato azionario, panico economico possono sconvolgere le economie nazionali creando nuove povertà nei ceti sociali meno abbienti. Gli Stati Uniti d'America sono i meno vulnerabili perché rispetto al resto del mondo in grande vantaggio nella ricerca e nella commercializzazione delle nuove tecnologie. Hanno una forza lavoro che si adatta velocemente ai cambiamenti produttivi, disposta ad una grande mobilità ed al cambiamento occupazionale, sempre alla ricerca di nuove opportunità economiche che una economia in espansione offre in continuazione. I paesi in via di sviluppo, l'Asia stessa e soprattutto l'Europa non dispongono di una simile forza lavoro. È vero che le nuove tecnologie introdotte nel mondo della produzione, i computer, Internet, rendono sempre più competitivo il nostro sistema economico e ci porteranno obbligatoriamente a scelte occupazionali diverse delle attuali. Basta pensare al lavoro interinale, alla necessità per più del 50% dei nuovi occupati di dover accettare lavori a tempo determinato che richiedono adattabilità del lavoratore a turnazioni differenziate secondo le caratteristi-

che produttive dell'azienda, a professionalità da acquisire velo-

cemente per rimanere competitivi. Il quesito che le piccole realtà economiche, come quella valdostana, si pongono è come impugnare i processi di globalizzazione per diminuire le disuguaglianze. Avremo un nord sempre più ricco ed un sud sempre più debole. Il nostro interrogativo è se la nostra comunità è a Sud o a Nord. Siamo competitivi, adattabili, riconvertibili insomma globalizzati. Kofi Annan, Segretario delle Nazioni Unite, ripete spesso che "la globalizzazione è come la legge di gravità, "un fatto"".

Il problema è che bene o male abbiamo imparato a dominare la legge di gravità e riusciamo anche a sfidarla perché la conosciamo.

La globalizzazione può spingerci verso l'alto o verso il baratro



senza che noi riusciamo a capirla e controllarla. Se come piccola comunità inserita nel grande sistema globale non valorizzeremo con uno sviluppo compatibile le nostre risorse attraverso una partecipazione attiva, democratica alla vita sociale, all'emancipazione, alla coesistenza, predisponendoci ad accettare un mondo più libero, unito dagli scambi economici, votato alla tolleranza. Se non saremo capaci di comprendere questa sfida avremo come unica alternativa la lacerazione del nostro tessuto sociale, la crescita dell'intolleranza, i ricchi sempre più ricchi contro i poveri sempre più poveri e di conseguenza la scomparsa della nostra cultura, della nostra lingua, del nostro modo di vivere la nostra particolarità. Solo con una difesa della diversità nell'uguaglianza potremo sperare di far sopravvivere la nostra comunità. Dobbiamo percepire il globale come sfida all'apertura culturale economica, sociale. Chiuderci in noi stessi, la paura del nuovo, la non volontà di confrontarci può significare veramente la fine della nostra diversità nell'uguaglianza.

Pour défendre l'Europe des peuples

Nous publions ci-après la deuxième, et dernière, partie de la Déclaration, à Saint-Jacques-de-Compostelle, de l'Intergroupe des nations sans État du Parlement européen.

L'Union européenne se trouve à

SUITE DU NUMÉRO PRÉCÉDENT

Les nations au sein de l'Europe politique

un nouveau carrefour mettant en]'eu son caractère même, dans ce qui constitue aujourd'hui un double défi. Elle doit ainsi reconnaître un caractère politique à part entière à ses institutions spécifiques que sont le Parlement et la Commission européenne, afin d'arriver à un équilibre et à un contrôle démocratique et de donner aux institutions à représentation directe le contrôle de l'Union économique et monétaire ainsi que des piliers de sécurité, militaire et judiciaire. Dans un même temps, elle doit adapter ses institutions en vue de permettre l'intégration de nouveaux Etats du Centre, de l'Est et de la Méditerranée, pour que élargissement à concurrence de trente Etats ou plus n'entraîne pas l'abandon des objectifs politiques et de cohésion sociale et territoriale visés par la Communauté européenne. Dans ce cadre, nous assistons à une bataille opposant, d'une part, les partisans du maintien de l'Union européenne intergouvernementale actuelle qui permet aux gouvernements des Etats membres de prendre les décisions sans aucun contrôle démocratique, voire en secret, et, d'autre part, ceux qui sont convaincus de la nécessité d'une Union politique dans laquelle les institutions dérivent directement de la volonté démocratique des peuples et des citoyens. Jusqu'aujourd'hui, le Parlement directement élu par les citoyens n'a pas atteint sa pleine expression de la souveraineté populaire dans la mesure où les Gouvernements des Etats membres exercent à travers le Conseil le pouvoir exécutif et l'essentiel du pouvoir législatif de la Communauté, affaiblissant par la même le rôle de la Commission Européenne, de sorte que les progrès réalisés dans l'articulation politique et économique de l'Union donnent lieu à des régressions au niveau du contrôle démocratique et de la garantie des droits politiques, économiques et sociaux conquis tout au long de l'histoire sur le plan de l'Etat ou de la nation.

Face à cette situation, dans une Union européenne à caractère politique, un Parlement élu directement par les peuples et les citoyens, jouissant de compétences législatives et de la souveraineté pour les compétences propres de l'Union définies constitutionnellement, et une Commission européenne légitimée par son élection par le Parlement passeraient au premier plan. Le caractère politique et démocra-

tique de l'Union européenne serait garanti par une Constitution définissant les compétences des institutions européennes et des Etats et nations, ainsi que celles des différents entités politiques territoriales.

A cet effet, les organisations politiques et les députés de l'Intergroupe, réunis à Saint-Jacquesde-Compostelle, veulent mettre en évidence les positions politiques suivantes:

* Elles revendiquent l'autonomie et la représentation extérieure des nations et de toutes les entités internes des Etats avec des compétences politiques et législatives. Elles réclament dans ce cadre les pouvoirs politiques nécessaires à la défense au sein de l'Union européenne de leurs propositions et intérêts. Dans ce même ordre d'idées, la présence directe des nations au sein des institutions de

l'Union européenne est parfaitement raisonnable. Il suffit pour ce faire d'établir les mécanismes institutionnels qui la rendent possible. Pour exercer l'influence requise, les nations et entités politiques territoriales doivent pouvoir participer aux réunions du Conseil. Il devrait également leur être permis d'être toujours présentes aux réunions de la Commission des représentants permanents des États membres (COREPER) qui ont lieu avant les réunions du Conseil. La présence active des nations doit permettre de coordonner et adapter la construction de l'Union européenne aux nouvelles réalités nationales, qui divergent aujourd'hui fortement de celles qui prévalaient à l'époque de l'établissement de la structure institutionnelle de la Communauté européenne.

Suite page 3

Dichiarazione dei redditi

COMPILAZIONE DEI MOD. 730/2001 A PARTIRE DAL 2 APRILE PROSSIMO

Si avvisano gli interessati che a partire dal 2 aprile 2001 inizierà, presso le nostre sedi del sindacato e del centro di assistenza fiscale SAVT, la campagna per la dichiarazione dei redditi del 2000, mediante l'elaborazione e la compilazione dei modelli 730 (durante il periodo aprile – maggio), mod. UNICO (dal mese di giugno).

IMPORTANTE: NEL PROSSIMO NUMERO DEL RÉVEIL SARANNO ILLU-STRATE IN MODO DETTAGLIATO TUT-TE LE MODALITÀ DA SEGUIRE PER L'EFFETTUAZIONE DELLA DICHIARA-ZIONE DEI REDDITI E SARÀ ELENCATA TUTTA LA DOCUMENTAZIONE NECES-SARIA.

In particolare, ricorderemo ai nostri lettori:

 i giorni e gli orari di apertura delle nostre varie sedi;

- i documenti necessari per la compilazione;
- le novità più importanti.

Al fine di agevolare il nostro lavoro, raccomandiamo ai nostri lettori:

- 1. di preparare per tempo i mod. CUD (certificazione dei redditi percepiti nell'anno 2000) rilasciati dai datori di lavoro e/o dagli enti pensionistici;
- 2. di raggruppare le eventuali spese mediche (ticket delle farmacie, ricevute visite specialistiche e non, ecc.) sostenute nel 2000.
- 3. di preparare tutte le altre ricevute di pagamento quali i mutui ipotecari (interessi passivi), le assicurazioni sulla vita e sugli infortuni, l'eventuale tassa di assistenza del medico di base versata nel 1993, ecc.

Ricordiamo infine sin d'ora che le ricevute delle varie spese sostenuti devono essere datati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2000.





Dal 1° gennaio 2001

Rivalutati gli importi massimi degli assegni CIG e di mobilità

Rivalutati per l'anno 2001 gli importi massimi dei trattamenti di CIG e mobilità. I nuovi limiti, riportati nella tabella qui a fianco, sono stati comunicati dall'Inps con la circolare 31/2001 e riguardano anche i trattamenti di disoccupazione e l'assegno per attività socialmente utili.

Per quanto riguarda la mobilità si ricorda che gli importi stabiliti per i primi 12 mesi si applicano anche ai lavoratori che hanno diritto al trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia previsto dall'articolo 11, comma 2 della legge 223/91 e dall'articolo 3, comma 3 della legge 451/94. Si tratta, rispettivamente, di lavoratori licenziati, ad avanzamento lavori di almeno il 70%, nelle aree in cui sia stato accertato uno stato di

grave crisi dell'occupazione in seguito al previsto completamento di impianti industriali o di opere pubbliche di grandi dimensioni e che siano in possesso dei requisiti specifici stabiliti dalla legge e, nella seconda ipotesi, di lavoratori edili licenziati, con le procedure di cui all'articolo 4 della legge 223/91, nel corso di attuazione di programmi di CIG straordinaria e che siano in possesso dei requisiti di anzianità fissati dalla disposizione contenuta nella legge 451/1994.

Resta invece invariato, anche per il 2001, in 1.122.040 lire (579,49 euro) pari a 1.050.229 lire nette mensili (913,24 euro) l'importo del trattamento speciale di disoccupazione edile previsto dalla legge 427/75.

Indennità ordinaria di disoccupa-

Gli importi massimi mensili dell'indennità ordinaria di disoccupazione maturata con requisiti normali sono rispettivamente pari a 1.471.235 LÎRE (759,83 euro e a 1.768.283 lire (913,24 euro), a seconda che si superi o meno il tetto retributivo mensile di 3.182.908 lire. Per l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e per quella agricola con requisiti normali e ridotti, da liquidare con riferimento all'attività svolta nel 2000, si applicano gli importi fissati nella circolare Inps 23/200.

Assegno per attività socialmente

L'assegno è stabilito in 878.337 li-

re mensili (453,62 euro) a partire dal 1° gennaio 2001. Resta, invece, fissato in 800.000 lire mensili l'assegno da erogare per i lavori di pubblica utilità, eventualmente ancora in corso, previsto dal decreto legislativo 280/97 per il quale non opera la rivalutazione né l'aumento di cui all'articolo 45, comma 9 della legge

I valori per il 2001

Trattamenti di integrazione salariale (CIG), indennità di mobilità e trattamento speciale di disoccupazione edile

144/99.

Gli importi per queste tre tipologie di trattamenti sono i seguenti:

- 1. Retribuzioni fino a 3.182.908 lire (comprese le mensilità aggiuntive): Importo massimo mensile lordo pari a lire 1.471.235 (Euro 759,83);
- 2. Retribuzioni superiori a 3.182.908 lire (comprese le mensilità aggiuntive): Importo massimo mensile lordo pari a lire 1.768.283 (Euro 913,24).
- I suddetti importi vanno incrementati, in relazione a quanto di-

sposto dall'articolo 2, comma 17, della legge 549/1995, di un ulteriore 20% per i trattamenti di integrazione salariali concessi a favore di imprese del settore edile e lapideo per intemperie stagionali

Trattamenti di integrazione salariale per il settore edile e lapideo

Gli importi per questa tipologia di trattamenti sono i seguenti:

- 1. Retribuzioni fino a 3.182.908 lire (comprese le mensilità aggiuntive): Importo massimo mensile lordo pari a lire 1.765.482 (Euro 911,80);
- 2. Retribuzioni superiori a 3.182.908 lire (comprese le mensilità aggiuntive): Importo massimo mensile lordo pari a lire 2.121.940 (Euro 1.095,89).

N.B. Sull'importo del massimale mensile va applicata la riduzione prevista dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n° 41 che per l'anno 2001 è pari al 5,54 per cento per ritenute sociali.

Naturalmente agli importi al netto delle ritenute sociali vanno applicate le trattenute e detrazioni IR-PEF.

Pubblichiamo in sintesi l'ultima normativa riguardante i congedi per maternità e malattia dei famigliari

Raffronto tra la vecchia e la nuova normativa sull'astensione obbligatoria

Soggetti beneficiari

Vecchia normativa Legge 1204/1971

Madre (Corte costituzionale: estensione al padre in taluni casi)

Madre Padre: in caso di morte della madre o grave infermità, in caso di abbandono o affidamento esclusivo al padre.

Periodo e durata massima

2 mesi prima della data del parto; 3 mesi dopo la nascita

2 mesi o un mese prima del parto; 3 mesi o 4 mesi dopo la nascita. Eventuale periodo tra la data presunta del parto e la data del bambino. effettiva, se quest'ultima si è verificata prima.

Trattamento economico e previdenziale

Indennità economica pari all'80%. Tale indennità è elevata al 100% se previsto dai vari CCNL. Periodo utile per l'anzianità di servizio, per le ferie e la tredicesima. Copertura previdenziale al 100%.

Nuova normativa

Legge 53/2000

Raffronto tra la vecchia e la nuova normativa sull'astensione facoltativa

Vecchia normativa Legge 1204/1971

Madre e padre in alternativa, purchè entrambi lavoratori dipendenti

Legge 53/2000

Nuova normativa

Madre e padre, anche in contemporanea. Padre anche se la madre non lavora.

Periodo e durata massima

Soggetti beneficiari

6 mesi entro il primo anno di vita del bambino.

11 mesi complessivi per padre e madre entro i primi 8 anni del bambino, con un massimo di 6 mesi per la madre e 7 per il padre. Ad esempio, se la madre prende 4 mesi, il padre potrà prenderne 7; invece, se la madre prende 6 mesi, il padre può prenderne solo 5.

Trattamento economico e previdenziale

Indennità economica pari al 30%. Periodo utile ai fini dell'anzianità, con esclusione delle ferie e della gratifica. Completa copertura previdenziale.

Indennità economica pari al 30% per un periodo massimo, tra padre e madre, di 6 mesi fino ai 3 anni del bambino. Dopo, 30% per i redditi bassi (fino a L. 23.400.000). Periodo utile ai fini dell' anzianità, escluse ferie e gratifica. Copertura previdenziale completa per le assenze sino al 3° anno di vita del bambino, ridotta per gli anni successivi.

Raffronto tra la vecchia e la nuova normativa sulla malattia del bambino

Soggetti beneficiari

Vecchia normativa Legge 1204/1971

Madre e padre in alternativa, purché entrambi lavoratori dipendenti.

Nuova normativa Legge 53/2000

Madre e padre, in alternativa, anche se la madre non è dipendente.

Periodo e durata massima

Senza limiti, sino al 3° anno di vita del bambino.

Senza limiti, sino al 3° anno di vita del bambino. 5 giorni all'anno per ciascun genitore, dai 3 agli 8 anni di età del bambino.

Trattamento economico e previdenziale

Nessun trattamento economico. Perido utile ai fini dell'anzianità, con esclusione delle ferie e della gratifica. Completa copertura previdenziale.

Nessun trattamento economico. Periodo utile ai fini dell'anzianità, esluse ferie e gratifica. Copertura previdenziale al 100% per le assenze sino ai 3 anni del bambino, ridotta nelle assenze dal 3° all'8° anno.

Tassa sul medico di famiglia

Rimborso da richiedere entro il 10/12/2001

A decorrere dal mese di gennaio 2001, come stabilito dalla Legge n. 342/2000, scatta il rimborso della cosiddetta "Tassa sul medico di famiglia" nella misura dell'80% del versamento effettuato dai contribuenti nel 1993 (Lire 85.000 x 80% = 68.000 a persona).

La domanda di rimborso deve essere presentata nei 12 mesi che seguono la data di entrata in vigore della suddetta legge e cioè entro il 10/12/2001.

Per ottenere il rimborso, vi sono due possibilità:

1) Per i lavoratori dipendenti:

richiedere direttamente il rimborso al proprio datore di lavoro; Per i pensionati:

la richiesta va fatta all'Ente erogatore della pensione, previa compilazione di un apposito modulo che gli interessati possono richiedere alle sedi e al patronato SAVT.

2) Sia per i lavoratori dipendenti che per i pensionati:

la richiesta viene effettuata con la prossima dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o Mod. UNICO).

Si precisa, inoltre, che non è necessario allegare la ricevuta del pagamento per ottenere il rimborso, ma è sufficiente l'autocertificazione che viene richiesta nel modulo della domanda o quando si compilerà (presso le sedi del SAVT) la dichiarazione dei redditi. Chi non è in possesso della ricevuta può verificare l'importo pagato sul Mod. 730/94 o 740/94 redditi 1993, presentato nel 1994, in quanto la suddetta tassa poteva essere riportata come onere deducibile nella dichiarazione dei redditi di quell'anno.

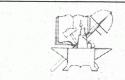
È superfluo ricordare che non hanno diritto al rimborso i contribuenti che non hanno pagato questa tassa.

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts cultu-rels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélio ration de leurs conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la re-
- cherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:

 la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protec tion de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; la défense du pouvoir d'achat des salariés. L'em-
- ploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs écola parité entre les droits des hommes et des
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti téléphones: 0165238384 0165238394 - 0165235383 Aut. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9 décembre 1982

Imprimerie «Arti Gradiche Duc»

73, avenue du «Battaglione Aosta» - 11100 Aoste téléphone: 0165236888 fax: 0165236713

> Directeur responsable David Mortara

Comité de rédaction Guido Corniolo - Dina Quendoz - Felice Roux

SUITE DE LA PREMIÈRE PAGE

Pour défendre l'Europe des peuples

* Elles appuient pleinement l'application du principe de la subsidiarité qu'elles considèrent comme un instrument de base pour que les décisions soient prises au niveau politique le plus proche des citoyens européens. Pour que les questions d'intérêt publique soient gérées de manière juste et efficace, il est important que l'administration soit proche des peuples et des citoyens. Dans tous les cas, les députés de l'Intergroupe s'opposent à une interprétation du principe de la subsidiarité qui n'affecterait que les relations entre les Etats membres et les institutions de l'Union et qui ferait dépendre l'intervention des organes internes des Etats membres d'une décision des Etats. La subsidiarité doit impliquer le transfert de questions exécutives importantes et décisives vers le niveau le plus proche des citoyens et donner lieu à une véritable participation aux institutions communautaires pour tous les pays et toutes les nations de l'Union européenne.

* Elles défendent la diversité linguistique européenne. L'Union européenne doit consolider et renforcer la reconnaissance des langues officielles des nations sans Etat et promouvoir la richesse des langues qui ne sont pas majoritaires au sein de l'Union. Une reconnaissance majeure devrait nécessairement impliquer l'acceptation des différentes langues reconnues dans les États membres au même niveau que les langues officielles de ces Etats. La reconnaissance de ces langues contribuerait à leur préservation ainsi qu'à la consolidation et à la structuration des nations qui se caractérisent par cette différence.

* Elles réclament le maintien des instruments d'équilibre territorial et de cohésion sociale des fonds structurels, la mise en oeuvre d'une politique européenne de l'emploi et la défense des secteurs productifs de tous les pays européens, et, tout particulièrement, de ceux qui, comme l'agriculture et la pêche, entraînent un établissement traditionnel de la population européenne.

* Elles s'engagent à oeuvrer au renforcement des droits de l'Homme au sein de leurs Etats et nations ainsi que dans le monde entier. L'Intergroupe des nations sans Etat a inscrit au nombre de ses priorités la dénonciation de toute violation des droits de l'Homme en vue de les empêcher et de les prévenir à l'avenir. Il entend pour ce faire collaborer avec le Tribunal européen des droits de l'Homme de Strasbourg et avec le Tribunal international de justice de La Haye.

* Elles réclament l'établissement de circonscriptions électorales européennes qui garantissent, une représentation appropriée de chacune des nations. La carté électorale européenne devrait être revue pour mieux refléter la structure territoriale des nations, que ce soient de véritables Etats-nations, ou des territoires nationales jouissant d'un auto gouvernement à caractère politique et législatif. Elles exigent que élargissement à de nouveaux Etats aille de paire avec l'augmentation du nombre de sièges au sein du Parlement européen afin que la représentation actuelle des différents pays et nations de l'Union ne souffre pas de ce processus.

* Elles défendent la nécessité de transformer l'Union européenne en une véritable démocratie, principalement en vue de l'élargissement à de nouveaux Etats, et demandent la mise en oeuvre d'un processus ayant pour objectif la rédaction d'une Constitution Européenne établissant les principes constitutifs et la répartition des compétences entre l'Union et les Etats, les nations et les autres entités politiques avec capacité législative propre.

Dans la perspective de la réforme des traités décidée à Nice et prévue pour 2004, l'Intergroupe des nations sans État encouragera ces principes et fera des propositions alternatives au sein du Parlement européen et à la société européenne en général, ensemble avec le mouvement démocratique pour une Europe politique et sociale, en faveur d'une Europe de la diversité nationale et culturelle.

L'Assessore alla Sanità, salute e politiche sociali, Roberto Vicquéry, ha recentemente presentato alle organizzazioni sindacali confederali il piano socio-sanitario della Valle d'Aosta 2001/2003. Ci auguriamo che il contenuto del piano trovi effettiva ed efficace applicazione. Ci permettiamo di pubblicare uno stralcio dello stesso, che ci auguriamo diventi una linea guida della sanità regionale

Partecipazione e rappresentanza: la cittadinanza nei servizi

Il diritto di cittadinanza implica il riconoscimento della centralità del cittadino in quanto tale, della sua titolarità soggettiva nella richiesta di fruizione dei diritti sociali aventi per oggetto la salute, la cultura, la casa, il lavoro e l'assistenza, in una parola, il benessere inteso nella sua globalità come qualità di vita. Tale diritto riconosce il protagonismo delle persone intese non come destinatarie passive di interventi predisposti per essi bensì come soggetti attivi che hanno un progetto di vita, che partecipano alle decisioni in merito ai servizi che ricevono e a cui hanno diritto e sui quali, infine, esprimono una valutazione. La parola cittadino include, nel suo significato moderno di "colui che partecipa dei diritti e dei doveri sanciti da uno Stato", nuovi significati che enfatizzano i legami di solidarietà, di condivisione e di responsabilità tra le persone che abitano in un dato Stato o, più in generale, una comunità umana. Essere cittadini equivale, all'interno di questa definizione, all'essere protagonisti della creazione e della gestione delle condizioni che segnano la vita delle persone ed è questa nuova concezione della cittadinanza che porta al superamento del concetto di "utente". Letteralmente l'utente è "colui che fruisce di un bene o di un pubblico servizio", è il fruitore, mentre il suo contrario è il fornitore. Se il fruitore è colui che ha diritto di go-

dere di un bene altrui, ne consegue che il bene o il pubblico servizio di cui usufruisce l'utente è un bene altrui. Il significato della parola utente mette quindi in evidenza tanto la passività del cittadino rispetto all'attività ed alla capacità dei servizi alla persona, quanto il fatto che la sua titolarità dei diritti si esaurisce nel solo diritto di usufruire delle prestazioni dei servizi stessi, individualmente e passivamente. Anche se il cittadino venisse riconosciuto come titolare del servizio pubblico al quale si rivolge, rimarrebbe sempre il fatto che un "utente" si limita ad usufruire, con maggiore o minore soddisfazione, di un servizio prodotto da un fornitore. Al più, in un sistema molto aperto ed efficiente, l'utente può pretendere ed ottenere la qualità desiderata, ma sempre e solo come "colui che si limita a usufruirne". La conseguenza di questa cultura è stata la convinzione che la soluzione dei problemi che interessano i servizi socio-sanitari stia solo nel modificare i modelli di gestione e di produzione dei servizi stessi da parte di amministratori e tecnici addetti ai servizi stessi. Questo modello della persona come utente è andato accentuandosi anche in seguito al fallimento o allo snaturamento di molte esperienze di partecipazione. I motivi di tale fallimento sono complessi anche se dalla loro analisi si è compreso come la parte-

cipazione non sia attivabile attraverso i soli aspetti formali, ma che necessiti di interventi, di strumenti e di spazi articolati all'interno della fruizione quotidiana dei servizi e nelle fasi di individuazione dei bisogni e delle priorità. Rendere i cittadini protagonisti, almeno in parte, delle risposte ai bisogni il cui soddisfacimento hanno delegato l'organizzazione del sistema socio-sanitario significa ridurre la dipendenza e rendere alla persona la sua centralità. Accanto a queste ragioni teoriche sul valore del protagonismo delle persone nella risposta ai loro bisogni ve ne sono tuttavia altre di tipo pragmatico che derivano dall'analisi della funzionalità dei servizi e sanitari. Appartiene al patrimonio comune degli operatori più consapevoli la convinzione che la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi sia un fattore di efficienza economica oltre che di efficacia delle prestazione e, soprattutto, che essa consenta ai servizi stessi di dare risposte il più vicine possibile alle reali esigenze delle persone; solo la partecipazione degli interessati alla programmazione e alla valutazione dei servizi socio-sanitari può consentire che questi siano adeguati ai bisogni e consente agli interessati stessi di contribuire alla pianificazione delle misure di sostegno, di consapevolizzarsi sulle risorse mobilitate e di responsabilizzarsi nei propri ruoli.

SAVT-ÉCOLE • SAVT-ÉCOLE • SAVT-ÉCOLE

RINNOVO DEL CONTRATTO

Aumenti: come e quando

VILMA VILLOT

Dopo l'accordo tra l'ARAN e i sindacati che scongiurò lo sciopero del 15 dicembre, il calendario per decidere come ripartire i fondi per la scuola, stanziati nella finanziaria 2001 (legge 23/12/2000 n° 388), è stato fitto di incontri.

I punti caldi – distribuzione a pioggia o per merito, avvicinamento ai parametri europei, ruolo delle RSU nella scuola – hanno mantenuto alta la tensione e le diverse posizioni non hanno tardato ad emergere.

La notte del 14 febbraio si è giunti all'accordo, ma solo CGIL, CISL e UIL hanno firmato, SNALS e GILDA si sono astenuti, COBAS e UNICOBAS hanno protestato ad alta voce.

Ma quali sono i punti del contratto che faranno pervenire gli aumenti in busta paga, a marzo, ma più probabilmente ad aprile (l'accordo deve essere, infatti, ancora ratificato dal Consiglio dei Ministri ed approvato dalla Corte dei Conti)?

In primo luogo vi sono gli aumenti legati alla valorizzazione della funzione docente (salario accessorio) cui sono destinati 2.110 miliardi. Questi saranno differenziati secondo tre fasce di anzianità di servizio: per la fascia compresa tra 0 e 14 anni, vi sarà un aumento di 120.000 lire, per quella dai 15 ai 27, la somma sarà pari a 173.000 lire ed, infine, per la fascia dai 28 ai 35, si tratterà di 205.000 lire.

A tali cifre vanno aggiunte quelle legate al recupero dell'inflazione (incremento tabellare) relativa al tipo di scuola in cui si insegna, che vanno da 80.000 a 117.000 lire a seconda della posizione occupata nei vecchi gradoni di anzianità.

Rimangono, infine, i 416 miliardi – un terzo dei 1.260 stanziati per il concorsone – che verranno destinati alle singole scuole (10.800 istituti per una cifra media di 38 milioni lordi) per retribuire il maggior impegno professionale.

A questo punto s'innesta il delicato discorso sul ruolo delle RSU che, tramite la contrattazione decentrata d'istituto, dovranno decidere come distribuire i fondi legati alla flessibilità didattica.

Tutti i sindacati, tranne la CGIL, sono scettici sull'equità o validità della contrattazione affidata alle RSU, un organismo ancora molto giovane nella scuola e privo di un regolamento definito.

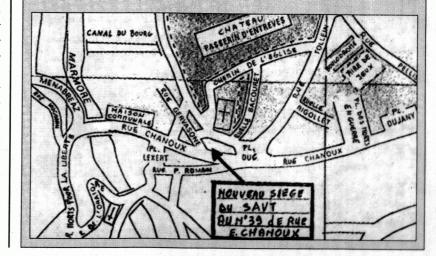
Tuttavia, al di là delle differenti posizioni, si deve guardare positivamente al rinnovo del contratto-scuola, in quanto, sebbene non faccia dimenticare i salari poco appetibili degli insegnanti, invia comunque un segnale di maggior attenzione da parte dello Stato nei confronti della scuola, vista come risorsa strategica per lo sviluppo socioeconomico del Paese. È perciò importante che l'opinione pubblica capisca e abbia chiara la motivazione di questa scelta politica legata alla spinta sociale che una scuola rinnovata ed efficiente può dare ai cittadini. Se ciò non avvenisse potrebbe verificarsi una corsa agli aumenti contrattuali non utile all'ancora fragile economia italiana.

CHÂTILLON Nuova sede del SAVT

La sede di Châtillon del SAVT è stata trasferita, dal 1° marzo 2001, in Via Émile Chanoux, al n° 39.

L'ufficio è normalmente aperto tutti i lunedì dalle 9 alle 11,30.

Durante i periodi della dichiarazione dei redditi sarà aperto anche tutti i giovedì, secondo lo stesso orario.



Effetti dell'entrata in vigore del DPCM 20 dicembre 1999 sul trattamento di fine rapporto e sull'istituzione dei fondi pensione dei dipendenti pubblici



Segue dal numero del mese scorso

L'entrata in vigore del nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 1999 comporta quindi, per le pubbliche amministrazioni, la gestione delle seguenti situazioni:

a) Vecchio dipendente che non ha optato per il TFR:

In questo caso continua ad essere applicato il calcolo del vecchio regime dell'indennità di fine servizio, secondo le regole della disciplina previdente;

b) Vecchio dipendente che ha optato per il TFR:

Per questi soggetti diventa molto utilizzata per il calcolo del TFR. Inimportante la data in cui viene fine, gli accordi collettivi stabiliscoespressa l'opzione di adesione al no le quote di versamento a carico Fondo pensione complementare. del lavoratore e quelle a carico del Infatti, fino a quel momento, al ladatore di lavoro dovute al Fondo pensione complementare a seguivoratore deve essere riconosciuta la vecchia indennità di fine servito dell'iscrizione ad esso del lavozio. Dalla data di opzione in avanc) Nuovo dipendente non iscritti invece, il dipendente matura il to al Fondo Pensione: diritto al nuovo trattamento di fine rapporto che, per una quota

Questi lavoratori vengono automaticamente assoggettati al regime del trattamento di fine rapporto di lavoro ed il datore di lavoro non deve effettuare nessun versamento aggiuntivo. Il trattamento di fine rapporto sarà liquidato una tantum dall'INPDAP al lavoratore nel momento di cessazione del rapporto di servizio.

d) Nuovo dipendente iscritto al Fondo di Previdenza:

Anche in questo caso il lavoratore è automaticamente assoggettato al regime del trattamento di fine rapporto di lavoro, che viene però interamente accantonato al Fondo pensione complementare a cui aderisce il lavoratore. Il datore di lavoro, inoltre, effettua gli accantonamenti previdenziali integrativi stabiliti dagli accordi collettivi.

Sintesi degli effetti del passaggio dei vecchi dipendenti dal regime di indennità di buonuscita al regi-

- Quantificazione dell'indennità di buonuscita maturata alla data dell'opzione, sulla base della vecchia normativa vigente. Tale quota farà parte del nuovo trattamento di fine rapporto, così come accadde per i dipendenti privati, quando, il 31 maggio 1982, passarono dall'indennità di anzianità al TFR.

- Determinazione delle quote annuali di TFR e delle quote di rivalutazione annuale dell'intero trattamento (vecchia buonuscita e TFR), in base all'articolo 2120 del Codice Civile che prevede la divisione della retribuzione annua utile per il coefficiente fisso di 13,5.

- Gli abbattimenti dell'imponibile fiscale previsti dalla vecchia normativa sull'indennità di buonuscita maturata fino alla data di opzione, vengono applicati anche sulle quote maturate del nuovo TFR. Al momento della liquidazione del dipendente quindi, l'imponibile sarà determinato deducendo dal trattamento di fine rapporto lordo 600 mila lire per tutti gli anni di maturazione sia dell'indennità di fine servizio che del TFR e deducendo inoltre i contributi a carico del dipendente trattenuti per accantonare l'indennità di fine servizio fino al momento dell'opzione.

- Per gli iscritti all'INPDAP, viene eliminato il contributo previdenziale obbligatorio del 2,5% ai fini dell'accantonamento dell'indennità di fine esercizio. A garanzia del fatto che la retribuzione netta e quella utile ai fini pensionistici sono invariate, è previsto, per questi lavoratori, una riduzione della retribuzione lorda in misura pari al contributo previdenziale obbligatorio soppresso ed un contestuale aumento in misura pari alla riduzione, attraverso un corrispondente aumento figurativo ai fini previdenziali.

Des femmes les femmes

SONIA CHABOD

La Conférence régionale de la condition féminine de la Vallée d'Aoste - Consulta regionale per la condizione femminile della Valle d'Aosta a été instituée par la loi régionale n° 65 de 1983 et réunit les conseillères régionales ainsi que les représentantes des associations des femmes et du troisième âge, des coopératives, des commissions féminines des partis politiques, des syndicats - dont le SAVT - et des organisations des travailleurs indépendants qui œuvrent dans notre région.

La Conférence a été créée pour promouvoir les initiatives susceptibles d'éliminer les obstacles qui entravent l'épanouissement de la femme à la fois en tant qu'individu et en tant que citoyenne.

Ainsi, la Conférence se charget-elle de nombreuses mesures, notamment en vue du respect des principes de la parité et de l'égalité des chances entre hommes et femmes dans les projets et les propositions de loi régionale ou nationale, dans les institutions, dans le monde du travail et dans tous les aspects de la vie de la collectivité.

En sus des actions d'étude entreprises au titre des programmes communautaires, elle lance des projets de sensibilisation et de formation à l'échelle locale, dont des campagnes d'information dans le domaine de la santé et de l'aide sociale et des enquêtes sur le marché de l'emploi.

La Conférence organise par ailleurs de nombreux événements culturels axés sur l'univers féminin : séminaires, soirées et cours constituent autant d'occasions de rencontre, d'enrichissement et de débat.

Sans oublier l'œuvre inlassable du Centro Donna, véritable cercle récréatif qui compte désormais plus de 800 inscrites, et l'immense travail du Centro Donne contro la violenza qui, par son service de permanence téléphonique, est toujours à l'écoute des femmes en difficulté.

La Conférence entretient des rapports très étroits avec les femmes valdôtaines, grâce également au mensuel qu'elle édite et distribue gratuitement, Informadonna, et aux précieux suppléments de celui-ci : DonnaEletta, DonneInsieme et EuropaDonna.

S'il est vrai que le fonctionnement et l'activité de la Conférence sont financés par la Région autonome Vallée d'Aoste, avec le concours de quelques organismes et associations, il n'en est pas moins vrai que si tant d'initiatives ont pu être conçues et réalisées, c'est uniquement grâce à l'apport bénévole d'un grand nombre de femmes qui choisissent de consacrer des heures entières de leur temps à d'autres femmes.

DERNIÈRE

massima pari al 2% annuo della

retribuzione utile al calcolo del

TFR, deve essere versata al Fondo

pensione (tenendo naturalmente

conto del limite di 200 miliardi

previsti dal DPCM a copertura di

tali accantonamenti). La restante

parte di TFR maturato rimane, in-

vece, accantonata come quota fi-

gurativa presso l'INPDAP, che

provvederà a liquidare una tan-

tum il dipendente nel momento

in cui questo cesserà l'attività.

L'amministrazione pubblica deve

inoltre accantonare, sempre con il

meccanismo figurativo, al Fondo

pensione complementare in cui si

iscrive il dipendente, la quota pre-

vista dall'art. 2, comma 4, del

DPCM 20 dicembre 1999, pari

all'1,5% della retribuzione base

Le communiqué que nous reproduisons intégralement ci-dessous a été diffusé à Aoste au début du mois de février 2001.

Il s'agit d'un exemple probant de tentative de déracinement d'un peuple par la modification de ses particularités.

Le jamais trop regretté Benito avait attaqué les toponymes de nos communes et se proposait de poursuivre avec les noms de famille mais il n'en eut pas le temps.

Dans ce cas de figure, à la commune d'Aoste, on s'arrête aux prénoms mais le résultat peut facilement être assimilé à celui que le régime fasciste voulait obtenir, soit l'aliéantion linguistique des Valdôtains.

Léonard Tamone



SECTEUR ENVIRONNEMENT SERVICE DE L'EAU POTABLE



Comunicato

Si comunica che, onde consentire l'allacciamento dell'impianto antincendio del Palazzo Regionale di P.zza Deffeyes, 1, sulla tubazione dell'acquedotto comunale di via Festaz, l'erogazione dell'acqua potabile sarà sospesa dalle ore 8,30 alle ore 16,00 del giorno venerdì 9 febbraio 2001 nelle seguenti vie:

- Via Antonio Gramsci
- Via Losanna
- Via Piave Via IV Novembre
- Piazza Alberto Deffeyes
- Via Cesare Ollietti Piazza Accademia di S. Anselmo
- Via Gabriele Frutaz Via Lorenzo Cerise
- Via Amilcare Cretier
- Via De L'Archet
- Via Giovanni Battista Cerlogne
- Via Conseil Des Commis (tratto compreso tra piazza I. Manzetti e via B. Festaz)

In seguito l'acqua potrà presentare carattere di torbidità e quindi si sconsiglia l'uso di elettrodomestici fino allo spurgo della tubazione

Il presente comunicato verrà inviato tramite fac-simile alle sedi degli organi di informazione locali cui si rivolge l'invito di dare al testo sopra riportato la massima diffusione ripetendone la lettura o la stampa

Aosta, 2 febbraio 2001



Lavorare nei cantieri forestali: chi, come, quando

La Direzione regionale del lavoro di Aosta comunica che anche per il 2001 è istituita, presso le Sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Aosta, Morgex e Verrès, una lista di prenotazione per l'iscrizione di lavoratori ultraquarantacinquenni disponibili all'avviamento nei cantieri forestali e in agricoltura.

Possono iscriversi le persone he rispondono ai seguenti requisiti:

- Iscritti nelle liste di collocamento ordinario ed agricolo da più di 24 mesi;
- Iscritti nelle liste di collocamento provenienti dalle liste di mobilità;
- Iscritti nelle liste di mobilità che non percepiscono inden-

La lista di prenotazione è riservata ai lavoratori che, oltre ai precedenti requisiti di disoccupazione, non hanno maturato il minimo di anzianità contributiva per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai lavoratori che non raggiungono il limite contributivo per la maturazione del diritto alla pensione di anzia-

Le richieste di inserimento nella graduatoria, corredate dalla relativa documentazione, dovranno pervenire entro il 31 MARZO 2001 alle Sezioni circoscrizionali per l'impiego, che provvederanno ad effettuare i primi avviamenti dal mese di aprile 2001. Successivamente, i lavoratori interessati potranno presentare le loro richieste ogni volta che ne avranno il diritto.

